

del 05.07.2016

IL DISCORSO DELLE COMETE



Le note di Curtoni e la voce di Odifreddi



Stasera alle 21,30 in piazza San Giorgio a Lerici protagonisti dello spettacolo il violoncello e la magica voce

—LERICI—

«L'IDEA di un'esibizione insieme? Mi è venuta alla Milaneseiana». Il musicista Lamberto Curtoni (nella foto) spiega come è nato lo spettacolo 'Il discorso delle comete', che presenterà stasera alle 21.30, in coppia col matematico Piergiorgio Odifreddi, in piazza San Giorgio a Lerici. «Durante quel Festival curato da Elisabetta Sgarbi, mentre eseguivo le musiche legate al libro di Guiducci - continua Curtoni - ho notato un grande interesse da parte del celebre saggista. E così tutto è cresciuto». 'Il discorso delle comete' è stato scritto nel 1618 dal portavoce di Galileo Galilei per confutare un gesuita, anche se ad avere torto, in quel caso, era proprio il progenitore della scienza moderna. E Curtoni ci svela una curiosi-

tà della famiglia Galilei. «Pochi sanno che il padre Vincenzo era un liutista della Camerata de' Bardi, la cui musica è stata di difficile trascrizione, visto il non utilizzo del sistema del pentagramma». Il suo strumento, un Santo Serafino del 1746, è pronto a proporre una scrittura musicale ispirata ai testi originali tratti dal libro, pubblicato dopo l'apparizione nel cielo di tre comete. «Ho pensato al mio violoncello come a un astro, a una cometa; dotato anch'esso di una chioma e di una coda, pronto a evocare la natura profonda, per esprimere la propria voce». Utilizzerà delle tecniche che si è costruito appositamente. «Che arrivano vicino al jazz e al rock, riprendendo però l'idea di un linguaggio musicale a noi lontano». Ha ricostruito un excursus interessante, tra l'altro proprio nella nostra

regione. «Da Torino dove vivo, mi sono sempre spostato nella riviera di Ponente della Liguria, la mia terza patria (è nato a Piacenza, ndr). Ed è proprio lì che ho iniziato a scrivere questo progetto dalla solida base scientifica, ma che reincarna anche lo spirito popolare. L'ho fatto guardando verso sud, osservando la Corsica apparire e scomparire all'orizzonte». I brani attingono anche alla musica occitana, con stilemi extraclassici ad interagire con altri effetti. «Introduco distorsioni di grande impatto sonoro - conclude Curtoni - , per presentare qualcosa in bilico tra antico e moderno». Una musica alla quale non si riesce a dare una vera etichetta, che dialoga perfettamente con la scienza, attraverso la magica voce di Piergiorgio Odifreddi.

Marco Magi